



VICLUVIUM CENTRO ODONTOIATRICO VICLUVIUM
 DIRETTORE SANITARIO DR. ANTONELLO SPREAFICO ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO DEL VOSTRO SORRISO
 SI RICEVE SU APPUNTAMENTO DA LUNEDÌ AL SABATO ORE 9.00 - 20.00 / VIALE VARESE, 36 - 21059 VIGGIÙ (VA) - TEL. 0332 488074 - WWW.VICLUVIUM.IT
PRIMA VISITA - RADIOGRAFIA PANORAMICA - PIANO DI CURA GRATUITI FINANZIAMENTI TASSO ZERO GLI INTERESSI LI PAGHIAMO NOI

METEO IN PILLOLE

OGGI		DOMANI	
MATTINO	POMERIGGIO	MATTINO	POMERIGGIO

Austerità, Varese tira la cinghia

Sindaco e giunta alle prese con i tagli alla spesa: la Città Giardino deve risparmiare anche sull'acqua delle fontane

IL RICORDO
Franca Rame e Varese, storia di un'amicizia
 di LAURA BALDUZZI

Franca Rame l'ho conosciuta più di vent'anni fa e non come giornalista, ma come amica «della Elena di Varese». Franca, ospite a «Fantastico», raccoglieva le firme perché in Parlamento venisse discussa la legge sulla violenza sessuale. Elena, che faceva il liceo, si presentò a Milano negli studi della Rai con una valanga di fogli e il Mario (Pirovano, attore e allora tuttopare della compagnia) non la lasciò scappare: vieni ti presento Franca. Era il 1988: in poco tempo per tutte noi amiche della Elena la Franca divenne un punto di riferimento. Lei che aveva fatto le grandi battaglie femministe, lei che aveva subito uno stupro che poche volte nella vita ha raccontato, lei che aveva il dono dell'ironia e la classe di una signora di altri tempi ci ha affascinato con i suoi spettacoli e i suoi racconti. Abbiamo letto e visto «Tutta casa letto e chiesa» e tutti gli altri suoi monologhi. Siamo andate a trovarla nel suo bel salotto bianco di Milano e a Cesenatico, siamo state con lei in spiaggia a giocare (...)

CONTINUA A PAGINA 43

VARESE - Dal costo delle fontane (40.000 euro l'anno per acqua e corrente) al gettone dei consiglieri comunali, passando per i contributi alla Tre Valli e a Varese Cinema. La commissione spending review ha indicato al sindaco e alla giunta le possibilità di tagli alle spese che porterebbero subito ad un risparmio di oltre un milione di euro. Dalla relazione risulta che il 37% degli inquilini delle case di edilizia popolare non paga l'affitto: Un mancato introito per 230.000 euro.
 Martinoli a pagina 13



LA TRAGEDIA CHE HA COMMOSSO VARESE

Bimbo cingalese morto, medico assolto

OSPEDALE CIRCOLO
Infermieri e ferie emergenza estate
 Zanetti a pagina 14

VARESE - Quasi cinque ore di trattativa tra l'azienda ospedaliera e le rappresentanze sindacali. Una trattativa congelata e rinviata a quando la rsu potrà avere le idee più chiare. Il tempo però stringe sul fronte del piano-ferie degli infermieri e della chiusura dei posti letto (un centinaio solo a Varese). L'emergenza è alta all'ospedale di Circolo.

Zanetti a pagina 14

LONATE POZZOLO
Sigilli all'agriturismo con escort di lusso
 S.Crespi a pagina 23

LONATE POZZOLO - Dietro al paravento dell'agriturismo, una casa a luci rosse. Per questo la squadra mobile ha apposto i sigilli alla Castellana. Cinque i soggetti denunciati per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione: i tre gestori, un taxista in servizio all'aeroporto che si adoperava per il trasporto delle squillo dallo scalo all'azienda agricola e il procacciatore di call girl.

S.Crespi a pagina 23

IN REGIONE 200 TRA DIRETTORI E DIRIGENTI

Pirellone a dieta, ora tocca agli stipendi dei manager

MILANO - Se il consiglio regionale farà risparmiare quasi 14 milioni di euro ai cittadini lombardi, la giunta non può essere da meno. Questo il ragionamento di Alessandro Alfieri, capogruppo Pd al Pirellone, dopo la presentazione del nuovo progetto di riordino che taglia i costi della politica. Secondo le sue stime l'esecutivo guidato da **Roberto Maroni** potrebbe consentire un risparmio pari a 20 milioni di euro. Ma la replica non si fa attendere visto che l'assessore al Bilancio **Massimo Garavaglia** spiega: «Ulteriori tagli alle dotazioni non ci farebbero svolgere al meglio i nostri compiti». Nel mirino finiscono allora gli stipendi dei manager delle partecipate, sui quali potrebbe essere trovato l'accordo sulla dieta. Intanto si scopre che per far funzionare la macchina regionale servono più di duecento tra dirigenti e direttori con indennità che arrivano fino a 250mila euro annui.



Pascarella e Spagna a pagina 10

AZZATE

Sette Laghi, il pm vuole la confisca del terreno



Chieste 5 condanne per il cda del camping accusato di abusi edilizi e reati ambientali

Grosso a pagina 16

L'INTERVISTA

Busto e Farioli «Nessuna crisi del settimo anno»

Coronetti a pagina 25

BESOZZO

Giovane gira nudo lungo la provinciale Traffico di curiosi

Servizio a pagina 16

CASORATE S.

Guerra all'autovelex la giunta Quadrio respinge il Carroccio

Servizio a pagina 24

TURISMO

Eremo di S.Caterina la Provincia conferma i collegamenti estivi

Prando a pagina 18

BASKET / SEMIFINALE: STASERA GARA-3 A SIENA

PalaWhirlpool squalificato ma si potrà giocare



Le intemperanze del pubblico varesino in gara-2 della semifinale (foto Blitz) hanno provocato la squalifica per un turno del PalaWhirlpool, sanzione convertita in un'ammenda di 12 mila euro. Ma in caso di recidiva, la squalifica dovrà essere scontata. Intanto, prosegue la serie tra Varese e Siena: la sfida, ora sull'1-1, si sposta a Siena, dove si giocherà stasera (RaiSport 1, ore 20.10) e sabato. La Cimberio deve tentare almeno un "colpo" per tornare a Masnago ancora in parità.

Pigionatti, Piovanelli, Sciascia e Turconi nello Sport

LEGNANO

Botte al Palio, l'ira del sindaco: «Chiederò danni d'immagine»

LEGNANO - Sono in arrivo sanzioni durissime per i responsabili dell'aggressione al fantino di San Martino, Andrea Coghe, al Palio di domenica. Ieri ha tuonato il sindaco, che ha fatto capire che potrebbero scattare persino radiazioni. E si sta valutando anche una causa per danno d'immagine.

Nazari a pagina 32

ARCISATE-STABIO

L'Arpa assolve l'arsenico, ma «fate in fretta»

VARESE - «L'Arcisate-Stabio è un'opera fondamentale, deve ripartire al più presto perché il suo blocco non è più tollerabile, è una vergogna per tutta la Regione»: parole dure quelle del direttore generale lombardo dell'Arpa **Umberto Benezzoli**. Al centro delle polemiche la presenza di arsenico nella terra movimentata: «Un elemento naturale, geologico, presente da milioni di anni», ha spiegato Benezzoli.

Polveroni a pagina 15



IL DOCUMENTARIO DEL FILMAKER NATURALISTA STASERA A FILMSTUDIO 90

CULTURA & SPETTACOLI

«Se vi piacciono i nostri film, non perdetevi questo documentario - dicono Eugenio Manghi e Annalisa Losacco - Vedrete un Sud la cui bellezza non osate forse neppure immaginare». Stasera "Alta Murgia - una terra strana", opera del celebre fil-

Lupi e castelli, l'Alta Murgia vista da Eugenio Manghi

maker naturalista varesino e della sua compagna, verrà presentato (ore 21), nella nuova sala digitale di Filmstudio 90 in via De Cristoforis. Un documentario meraviglioso: 14

mesi di lavoro nel Parco nazionale dell'Alta Murgia: lupi, cinghiali, paesaggi incantati di pseudosteppa, grandi rapaci, castelli, autentica ruralità e anche bellissime immagini

al super-rallentatore. «Abbiamo presentato il documentario, che dura soltanto 40 minuti ma ci è costato un grandissimo lavoro, a Bari in aprile, in un multisala - dice Eugenio Manghi: c'erano 750 persone, un pubblico da stadio». L'ingresso è libero.

Più della metà di Dario

Morta a 84 anni Franca Rame: con Fo coppia fissa in scena e nella vita

MILANO - Figlia d'arte, di una famiglia di attori con una tradizione teatrale che pare risalga al Seicento, Franca Rame, morta ieri a Milano a 84 anni, era nata a Villastanza (Parabiago) il 18 luglio 1929. Debuttò in fasce nei ruoli di neonata nelle commedie allestite dalla famiglia. Nel '50, in piena epoca di rivista, con la sorella debuttò in *Ghe pensi mi* di Marcello Marchesi. In quegli anni conosce Dario Fo che sposa nel 1954 nella basilica di Sant' Ambrogio (dalla loro unione nasce nel '55 Jacopo) e da allora sarà la sua interprete preferita e spesso sua collaboratrice ai testi. Da sempre, nonostante c'è chi giuri che il loro rapporto ha conosciuto periodi tempestosi, Franca e Dario sono vissuti in scena come una coppia indissolubile, lei a far da spalla, a dare qualche femminile concretezza al dire e fare stralunato di lui, a tirarlo giù per la manica dal mondo delle sue fantasie, che spesso sapevano essere più reali e rivelatorie del mondo vero. I primi anni sono quelli delle commedie paradossali, dai titoli buffi (*Chi ruba un piede è fortunato in amore*, *Isabella, tre caravelle e un cacciaballe*). Insieme Dario Fo e Franca Rame (1962) sbattono la porta di una Canzonissima di successo, per la censura imposta alle loro scenette dichiaratamente politiche. L'esilio dalla Rai durerà fino al 1977, quando Raidue trasmetterà le commedie. Ma nel frattempo l'Italia avrà vissuto tanti drammi e la coppia Fo-Rame, avrà radicalizzato la sua scelta a sinistra del Pci. Sempre con Dario esce dal circuito dell'Etè per fondare il collettivo teatrale Nuova Scena e successivamente La Comune, con cui interpreta in fabbriche e scuole occupate spettacoli di satira e di controinformazione politica. Di quel periodo sono *Morte accidentale di un anarchico*, *Non si paga!*, *Pum pum chi è? la polizia*. Durante gli spettacoli del loro collettivo teatrale si raccolgono fondi per i detenuti politici. Negli anni '70, Franca Rame partecipa al movimento femminista, appoggia Soccorso Rosso e il 3 marzo 1973 viene sequestrata da un gruppo di estrema destra che la violenta, un'esperienza drammatica che diventerà un capitolo della sua battaglia politico-sociale e nel 1981 anche uno spettacolo, *Lo stupro*.

Nel 1974, i due attori occupano e trasformano in teatro la Palazzina Liberty a Milano, dove Sebastian Matta dipinge murali rivoluzionari. Scritti da Dario Fo sono poi tutta una serie di testi sulla condiziona femminile (*Tutta casa, letto e chiesa*, *Storia dellaigre*), che lei recita in solitario. Nel '97 è accanto al marito che riceve il premio Nobel per la letteratura. Nel 2006 è eletta in Piemonte senatrice per l'Idv e Antonio Di Pietro la propone come presidente della Repubblica. Ma poi, indipendente e incapace di accettare compromessi troppo vistosi, lascia il Senato due anni dopo. Nel 2009 ha scritto insieme a Fo, la sua autobiografia: *Una vita all'improvvisa*. Il 19 luglio 2012 è colpita da un ictus. E ieri, nella casa a Porta Romana, la scomparsa.



Franca Rame con Dario Fo al Teatro Apollonio di Varese (foto Archivio) Sotto, la coppia nel 1955 con il figlio Jacopo appena nato (foto Ansa)



L'ULTIMO SALUTO

Camera ardente al Piccolo Teatro

ROMA - La notizia della morte di Franca Rame è arrivata ieri a Palazzo Madama durante il dibattito sulle riforme costituzionali. Il presidente del Senato Pietro Grasso ha interrotto i lavori per annunciare la scomparsa, ricordando il suo impegno come senatrice nella XV legislatura. L'Aula gremita le ha tributato un minuto di silenzio. Innumerevoli le testimonianze e le dichiarazioni di cordoglio da parte del mondo della cultura, delle istituzioni

e della politica. Commozione anche alla Rai, dove era atteso tra pochi giorni il suo ritorno con Dario Fo per lo spettacolo "Una Callas dimenticata". Al Piccolo Teatro di Milano sarà allestita la camera ardente da questa mattina alle 10 (resterà aperta anche di notte) e Franca Rame verrà poi ricordata con una cerimonia laica domani mattina alle 11 davanti al Teatro Strehler. La tumulazione avverrà al Famedio.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'attrice e Varese, storia di un'amicizia

(...) a burraco e a casa a pranzo, mentre Dario guardava documentari sprofondato sul divano. E Franca è stata a Varese a cena da Elena, in cucina, senza tante cerimonie, pochi mesi dopo che Dario aveva ricevuto il Premio Nobel! Franca ti guardava dentro, ti faceva domande con quel tono di voce mai urlato, mai declamato, come nei suoi spettacoli. Era uguale sul palco e nella vita, sempre se stessa, sempre con gli orecchini a goccia di corallo rosa. D'altro canto era cresciuta alla scuola della commedia dell'arte: la famiglia Rame fu una delle ultime a girare l'Italia recitando nelle piazze sulla base di canovacci e maschere, e dunque improvvisando. Lo insegnò anche a Dario, che già aveva messo con le spalle al muro baciandolo al termine di uno spettacolo (perché lui non aveva il coraggio di corteggiare quella bellissima bionda): una sera Franca non ricordava la battuta del copione e se la inventò, come era abituata a fare. Dario, dopo lo sgomento iniziale, ci prese gusto e non smise più di improvvisare ogni sera un dialogo nuovo con il pubblico. Lo raccontava spesso Franca, a chi le chiedeva dei suoi esordi. E raccontava gli anni varesini con piacere: la casa nella corte in via Walder, le scuole medie dalle suore dell'ex collegio sant' Ambrogio, il ginnasio al liceo classico Cairoli («Ogni mattina passavo davanti alla Villa Triste dove torturavano i partigiani»), le serate di teatro a Biumo e a Belforte, i bagni nel lago di Varese, alla Schiranna, le gite con la Balorda, una delle prime automobili, con il papà Domenico, la mamma Emilia, la sorella Pia. Franca ti diceva le cose importanti con lo stesso tono delle battute, ti insegnava l'impegno civile e le scaltrezze di una nonna e ti stupiva con idee sempre più giovani delle tue. «Non dire mai a un uomo vai, perché quello va veramente!» è diventata tra noi amiche una delle citazioni più frequenti di quel lessico intelligente e femminile di Franca. Lei metteva a posto i testi scritti dal geniale marito, lei teneva l'archivio della compagnia e della sua famiglia di comici dell'arte, lei faceva la spesa al mercato di Porta Romana e pagava le bollette. Lei ha gestito i soldi del Premio Nobel per finanziare un'associazione che si occupa di disabili. Lei, delusa dall'esperienza politica da senatrice dell'Italia dei valori, è stata comunque capace attraverso il suo blog di tenere vivo un dialogo civile intelligente. E in tutte queste cose si è sempre ricordata di chiamare Elena una volta ogni tanto, per sapere del lavoro, della salute, l'ultima volta un mese fa. Varese, città che politicamente non è mai stata dalla sua parte e che avrebbe dovuto renderle maggiori onori nella vita, l'ha accolta l'ultima volta il 18 febbraio 2012 al teatro Apollonio: Dario recitava «Mistero buffo», il suo spettacolo più famoso, Franca, già provata, fece il bellissimo monologo di «Maria alla croce». L'ultima volta che l'ho vista è stato il mese dopo a Milano, a Palazzo Reale, mentre Dario presentava ai giornalisti la grande mostra che il Comune gli aveva finalmente riservato. Franca era fuori, nel cortile, seduta a fumare una sigaretta al sole. Mi sono seduta anch'io per parlare della mostra, e lei mi ha chiesto: come sta la Elena?

Laura Balduzzi

TESTIMONIANZA Quando mio nonno disse: «Qualcuno le ha dato una lezione»

Milano 1973, un mistero "per nulla buffo"

di FEDERICO BIANCHESSI

Avevo diciassette anni quando un giorno mio nonno se ne uscì con una frase tanto imprevedibile quanto cinica, brutale. «Le hanno dato una lezione, e anche meritata, perché quando fai politica in quel modo ti esponi e dopo non puoi lamentarti di quel che ti succede». La "lezione meritata" non era uno schiaffo o magari una randellata che nella Milano turbolenta di quel periodo era spesso il condimento dello scontro politico. Era uno stupro, una oscena violenza sessuale di gruppo. Ai danni di una donna, Franca Rame, colpevole agli occhi della Milano neofascista di essere una "rossa", lei e Dario Fo. Detta da mio nonno, che non nascondeva le sue nostalgie da ex podestà ma non per questo mai aveva esaltato la violenza politica e men che meno una sua così lerica

versione, quella frase mi rimase appesa per anni a molti dubbi e perplessità. Era avvocato, aveva il senso della legge - e dell'ordine, come no, ma quattro manigoldi che rapiscono e brutalizzano una signora su un furgone non erano né legge né ordine -, e non mi pareva proprio che l'elogio dello stupro della Rame fosse uscito dalle sue tasche. Ci vollero tempo e varie letture per collegare e capire. Collegare quella inopinata battuta a un'altra opinione riferita, nello stesso periodo, dopo un incontro con alcuni tutori dell'ordine (e della legge) in una caserma milanese. «Se gli dessero carta bianca, questo Paese saprebbe bene loro come raddrizzarlo!» Il mistero che avevo orecchiato da ragazzo, ma senza badarci troppo e attribuendolo a cattive frequentazioni del nonno, era in realtà uno dei molti "pseudo-misteri" d'Italia, pseudo nel senso che sono e restano

tali più che altro per il rifiuto comune di volerci vedere la verità. Di quelle "balorde" frasi di mio nonno i libri di storia hanno dato da qualche tempo dettagliata spiegazione. E' facile oggi conoscere il preciso luogo, l'indirizzo, le persone e le circostanze da cui furono ispirate. Basta sfogliare qualche volume e anche qualche sito internet per sapere chi dove e come festeggiò in divisa l'oltraggio all'attrice, forse essendone stato il committente, per poi "depi-stare" le indagini, applicando una prassi già abituale. Mio nonno era solo l'ingenua "maggioranza silenziosa", quella che rispondeva con i tricolori alle bandiere rosse, magari evocando a tavola i colonnelli (greci). Ma altri seminavano con razionalità su quel terreno i germi sanguinosi dell'odio e della paura. E il "mistero per nulla buffo" di cui fu vittima Franca Rame fa parte di quella storia.



Atene, 4 febbraio 1975, arresto di Angelo Angelini, il "bombardiere nero", indicato nel 1987 da Angelo Izzo, uno degli autori della strage del Circeo, come uno dei responsabili dello stupro di Franca Rame (foto Ansa)

Il Dario e la Franca

Il Dario e la Franca, grandi protagonisti del teatro mondiale, ma anche due vecchi amici con cui chiacchiere di cose normali, se di cose normali si può chiacchiere con un premio Nobel e una delle donne più intelligenti e ironiche che io abbia mai conosciuto. Per chi, come me, abbia avuto la fortuna di osservarli un po' più da vicino, dietro le quinte, nella loro casa di Milano o in quella di Cosenatico - e non come giornalista, ma come amica di un'amica - il Dario e la Franca sono un «coup de théâtre» che illumina la vita quotidiana, un lessico d'otto (quello di Sant'Ambrogio e del Mistero Buffo), politico (l'anarchico Pinelli), sociale (la fatica di essere donna) che si alterna a quello familiare. Lui che guarda tutto lo sport che passa alla tivù, lei che lo prende in giro con l'amore che li lega dal 1951, quando letteralmente lo mise spalle al muro e lo baciò, perché lui, fulminato dalla splendida bionda che era (ed è!) la Rame, era incapace di qualsiasi corteggiamento. Lui che dopo pranzo fa un riposino, lei che fuma bevendo il caffè. Lui che scrive e scrive e studia e dipinge, lei che accanto veglia, con-

trolla, cataloga, archivia, trattando il Nobel, il marito, il padre, il nonno con l'ironia sopraffina che la contraddistingue. Fu lei - non tutti lo sanno - a insegnare al Dario l'arte di improvvisare: in uno dei primi spettacoli insieme lei, che viene da una delle ultime famiglie italiane di commedianti dell'arte, dimenticando la battuta se ne inventò un'altra, con gran stupore del Dario. Che, accusato il colpo, dovette per forza reagire e, assaporato il gusto di uno spettacolo che nasce fresco ogni sera anche dal dialogo con il pubblico, non ha più smesso. Il Dario e la Franca, lui che accetta l'intervista con il nostro giornale, lei che gli ricorda che deve provare, perché la prima è vicina. Lui che quando parla finisce subito sui giornali, tra i commenti intellettuali, lei che - a 80 anni - ha un blog in cui dialoga quotidianamente di tutto con il popolo di Internet. Lui che ha scritto tanti libri, lei che solo quest'anno si è finalmente decisa a dare alle stampe la sua biografia («Una vita all'improvvisa»), condividendo anche questa volta la firma con il Nobel-marito. E' lei che, come tutte le donne, oltre a recitare, paga le bollette di casa, è lei che, come tutte le grandi donne, tra politica (è senatrice), teatro e famiglia non dimentica di telefonare all'amica di Varese, l'amica «qualunque» con la quale non parla di teatro ma di vita quotidiana, fidanzati, lavoro, salute. E' lei che andremo a trovare in camerino dopo la prima, non ce ne voglia il Dario.

Laura Balduzzi (e le tante amiche varesine della Franca)

Roberto Saviano interpreta se stesso la parola come forma di resistenza



La bellezza e l'inferno» è il secondo monologo che Roberto Saviano presenta al Teatro Studio da martedì 6 a giovedì 8 ottobre, tornando a parlare alla gente di come la camorra sia un affare di tutti. Non solo perché è una forma di non-giustizia cui opporsi con la teoria giuridica o la morale, ma perché gli effetti della criminalità del Sud investono anche il Nord. Vecchio, anzi, annoso problema. Un esempio? Quella golosa torta milanese chiamata Expo 2015. Che per Saviano è, con la ricostruzione dell'Abruzzo, uno degli obiettivi «imprenditoriali» della criminalità organizzata, come ha spiegato a Daria Bignardi durante «L'era glaciale» lo scorso 25 settembre. Non si tratta di dividere il Paese in due parti, una sbagliata e una giusta, una padrona e una serva, bensì di affermare un principio di giustizia e legalità da troppi e da troppo sacrificato a convenienze di ogni tipo. Con la faccia contratta, un modo di parlare denso e sofferente, proprio di chi vive blindato (la scorta si è resa necessaria dopo la pubblicazione del primo libro, nel 2006), Saviano racconta, spiega, descrive il dopo «Gomorra»: dall'incontro con Enzo Biagi, alle canzoni di Miriam Makeba, dalle note di Petrucciani, ai goal di Lionel Messi, all'emozione dell'invito a Stoccolma all'Accademia dei Nobel. Dal ricordo appassionato di Anna Politkovskaja, che ha portato all'attenzione internazionale la questione cecena, ai pugili di Marcianise, che in una realtà difficile continuano a conquistare medaglie, riempiendo d'orgoglio una terra devastata nell'economia e nell'animo, a riprova del fatto che non esiste predestinazione e che anche dall'inferno è possibile far risorgere la bellez-

Lo scrittore Roberto Saviano porta il suo monologo «La bellezza e l'inferno» dal 6 all'8 ottobre al Teatro Studio di Milano. Nella pagina accanto, Dario Fo e Franca Rame, attesi al teatro Strehler dal 6 all'11 ottobre con «Sant'Ambrogio e l'invenzione di Milano». Nel riquadro, Ligabue tra il regista Mauro Bigonzetti e lo scenografo Angelo Davoli: «Certe notti» fonde la musica del rocker di Correggio con la danza di Aterballetto

za. La sua denuncia dell'ingiustizia continuerà finché non vedrà segni di cambiamento, nonostante un pentito gliel'abbia detto in faccia che è condannato, come ha rivelato a una Bignardi ammutolita. Non avrà paura, questo ragazzo di 30 anni, finché sempre più gente lo ascolterà, finché sempre più Paesi nel mondo (52 quelli in cui «Gomorra» è stato tradotto) grazie al suo lavoro smetteranno di ignorare, mantenendo accesi i riflettori su questa zona buia della nostra Italia e sulla sua vicenda umana. Questa continua attenzione è anche la sua unica salvezza. Il monologo è tratto dal secondo omonimo libro di Saviano, edito da Mondadori (2009), che collabora con il Piccolo alla produzione dello spettacolo, diretto da Serena Sinigaglia. (p.l.)

«La bellezza e l'inferno» - Di e con Roberto Saviano, al Teatro Studio di Milano dal 6 all'8 ottobre (replica dal 16 al 28 febbraio al Teatro Grassi), via Rivoli 6, ore 20.30 / 19.30, biglietti 24,50/21,50 euro, per informazioni telefonare allo 848800304.